

**Zeitschrift:** Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie  
**Herausgeber:** Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde  
**Band:** 88 (2010)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Il genere Otidea IV : prima parte : Otidea caligata, l'attuale nome di Otidea abietina sensu Breitenbach & Kränzlin, con discussione sull'abbandono dell'epiteto abietina  
**Autor:** Carbone, Matteo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-935898>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 30.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Il genere *Otidea* IV. prima parte

*Otidea caligata*, l'attuale nome di *Otidea abietina* sensu Breitenbach & Kränzlin, con discussione sull'abbandono dell'epiteto *abietina*

MATTEO CARBONE

### Riassunto

Viene revisionato il materiale conservato nel Mykologisches Herbar Natur-Museum di Lucerna (NMLU) relativo ad *Otidea abietina* descritte nella tavola 59 di Champignon de Suisse di Breitenbach & Kränzlin. Viene inoltre spiegato il perché questo epiteto non si adatta alla raccolta e contestualmente viene fornito il nome corretto per essa. A seguito della revisione del materiale, sub nomine *Peziza abietina*, presente nella collezione Persoon conservata nel National Herbarium Nederland-Leiden (L), viene discusso l'abbandono dell'epiteto *abietina*. Vengono inoltre fornite foto a colori, tavole a colori e tavole micrografiche in bianco e nero.

### Abstract

The material of *Otidea abietina* sensu Breitenbach & Kränzlin, described in the table 59 of Champignon de Suisse, and conserved in Mykologisches Herbar Natur-Museum di Lucerne (NMLU), is revised. The reason why this epithets is misapplied is explained, and the correct name is given to it. The rejection of

the epithet *abietina* is discussed, after the revision of the collection labeled *Peziza abietina*, conserved in the Persoon's collection of the National Herbarium Nederland-Leiden (L). Color photographs, color table and B/W microfiches, are added.

Key words: Ascomycetes, Pezizales, *Otidea*, taxonomy.

### Introduzione

Il primo volume della collana «Funghi della Svizzera» di Breitenbach & Kränzlin, può essere considerato una pietra miliare nello studio degli ascomiceti. Tutti coloro che studiano questi funghi si sono formati consultando questo volume che, a differenza di quelli fino ad allora pubblicati, ha avuto il merito di raffigurare in foto ben 390 specie tra ascomiceti opercolati e inopercolati. Appare chiaro che non tutte le determinazioni hanno resistito al passare del tempo, alla critica e all'approfondimento di specialisti successivi (p. e. Dougoud 2000; Baral non pub.). Durante i miei studi su *Otidea* ho potuto



Foto e illustrazione MATTEO CARBONE

Fig. 1 ***Otidea caligata*** Kelch-Öhrling | Oreille en forme de calice



constatare come due specie non fossero correttamente determinate e di come tale malinterpretazione avesse condizionato autori successivi.

Per chiarire meglio la mia posizione verrà quindi riportata, in questa prima parte, la revisione del materiale conservato nel Mykologisches Herbar Natur-Museum di Lucerna (NMLU), così come indicato nella tavola 59.

### Materiali e metodi

Le descrizioni sono basate su exsiccata (NMLU, L). Per l'indagine microscopica è stato utilizzato un microscopio ottico Olympus CX41 trinoculare, obiettivi 40×, 60× e 100× immersione, impiegando i seguenti reagenti: reagente di Melzer, per l'amiloidia degli aschi; blu cotone in acido lattico, per la parete sporale; rosso congo, per la colorazione degli elementi imeniali e dei tessuti; acqua per la reale rilevazione dei colori e delle misure sporiali (min. 35 spore).

### *Otidea caligata* (Nyl.) Sacc.

Syllge Fungorum 8: 95, 1889

Sinonimi: *Otidea abietina* (Pers.: Fr.) Fuckel s. Breitenbach & Kränzlin, Champignon de Suisse 1: 82-83, tav. 59, 1981.

*Otidea cantharella* sensu Bresadola, Funghi Triden-

tini Novi vel nondum delineati 2: 102-103, tav. 214, 1892.

Typus: *Peziza caligata* Nyl.: Holotypus conservato in Helsinki, H6009215. Esaminato.

Diagnosi originale di *Peziza caligata* Nyl.

Apothecia badio-testacea stipitata (stipite lungo, usque longit. 3 centimetr., crassiusculo, crassit. circiter 4 millim., inæquali subcostato, basi crassiore, cupula (latit. 25 millim.) uno latere usque ad stipitem incisa, epithecio badio-rufescente, excipulo (cupula extus) pallidiore, stipite e tomento albido tenui etiam magis pallescente (aut subnudo); sporæ longit. 0,017-21 millim., crassit. 0,009-0,011 millim. Prope Helsingfors lecta.

Revisione collezione nr. NMLU 1409-79 K (sub nomine *Otidea abietina*)

La foto, proposta dagli autori elvetici, raffigura 5 esemplari aranciati, da cupolati a verticalmente allungati, e sempre incisi lateralmente fino alla base. Il campione inviatomi, sebbene sia solo una parte, presentava colorazione aranciata ed habitus lateralmente inciso.

### Quadro microscopico (Fig. 2)

Aschi: opercolati, inamiloidi, cilindracei, ottospori

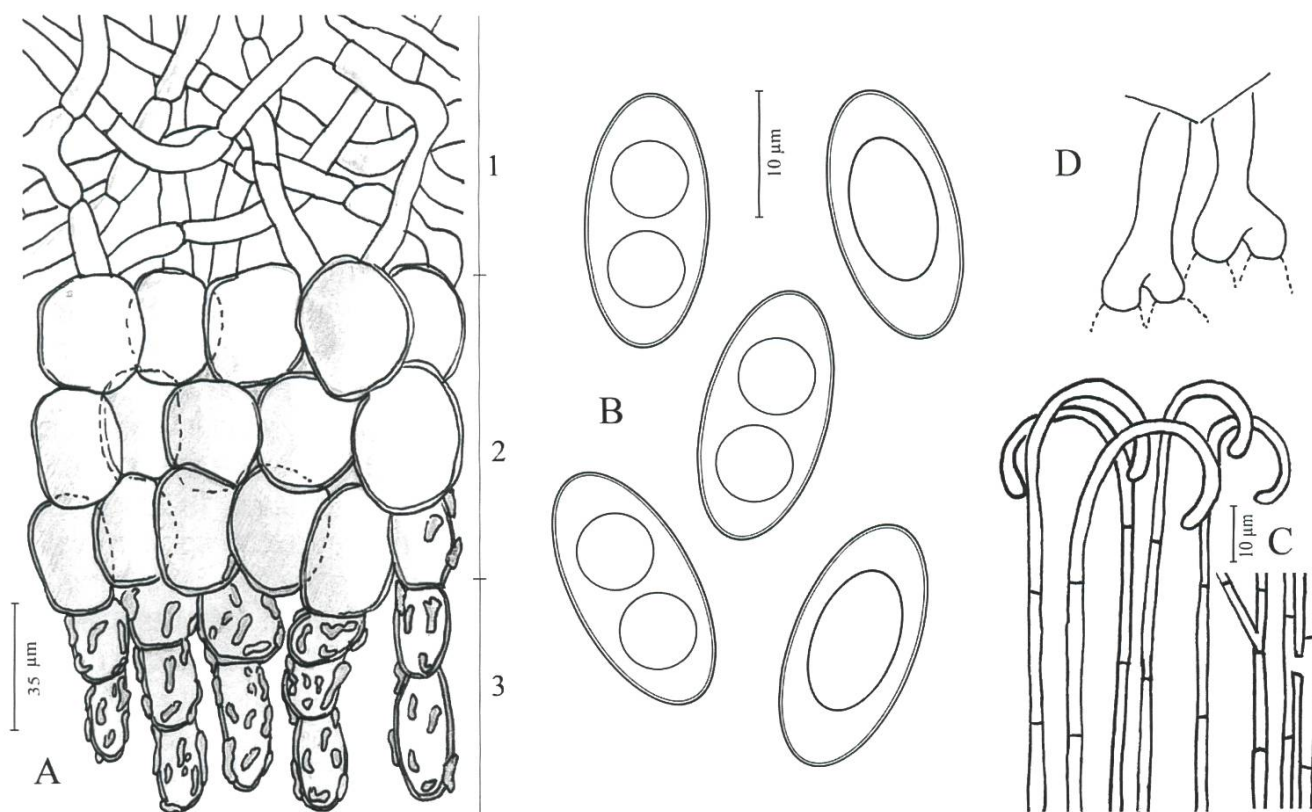


Fig. 2 *Otidea caligata* A. struttura della carne: 1 excipulum medullare, 2 excipulum ectale, 3 elementi terminali. B. spore. C. parafisi. D. base degli aschi.



rici, a base pleurorinca, lunghi mediamente  $230 \times 14\text{--}15 \mu\text{m}$ . Parafisi: cilindriche, settate, forcate alla base, talora anastomosate, mediamente  $3 \mu\text{m}$  di diametro, apice curvo, non o solo lievissimamente dilatato. Spore: ellittiche, lisce, ialine, (mono) biguttulate,  $18\text{--}20 \times 10\text{--}10,5 \mu\text{m}$ , pareti spesse  $0,8\text{--}(1) \mu\text{m}$ . Subimenio: costituito da una densa textura intricata di ife color bruno-aranciato in massa. Excipulum medullare: costituito da una textura intricata di ife cilindriche, talora ristrette ai setti, e nel qual caso dal diametro che raggiunge i  $10\text{--}12 \mu\text{m}$ . Excipulum ectale: consistente in una textura angularis/subglobosa composta da elementi larghi mediamente fino a  $35\text{--}40 \mu\text{m}$ ; strato esterno con elementi terminali più o meno ellittici. Presente un pigmento incrostante di colore ambrato, in cristalli.

## Discussione

L'epiteto *abietina* viene coniato ed attribuito da Persoon (1794) ad una specie cupolata senza alcuna fessura laterale, «substipitata cinnamomea, cupula integerrima subflexuosa basi externe sublacunosa. (Autumn. In pin.)»; non è quindi un caso che in Mycologia Europea lo stesso autore la assegni al sottogenere *Geopyxis*: «Cupula integra, sessilis aut stipitata stipite laevi.»

In Flora danica nr. 31 tav. 1853 fig. 1 (1825) sub *Peziza abietina* Pers. vengono raffigurati tre esemplari tutti cupolati integri. Anche Fries (1822, p. 47), sebbene in un concetto evidentemente troppo ampio, sanziona *Peziza abietina* come taxon dall'habitus decisamente non otideoide.

*P. abietina* verrà poi trasferita nel genere *Otidea* da Fuckel (1870), il quale però fornisce solo il quadro micro. Sia Rehm (1894, sub nomine *Discina abietina*) che Nannfeldt (1966) hanno stabilito che la collezione di Fuckel corrispondesse in realtà alla specie oggi conosciuta come *Peziza badia* Pers. A prescindere dalla corretta applicazione di questo epiteto ad una data specie, appare chiaro che *abietina* non possa essere applicato ad una specie come quella presentata alla tavola 59.

La specie presentata da Breitenbach & Kränzlin, deve quindi essere ricercata tra le specie dall'habitus otideoide e contemporaneamente dalle spore grandi fino (ed oltre)  $20 \mu\text{m}$  e dalle parafisi con apice non ramoso-lobato. L'unica specie che ne condivide tutte queste caratteristiche è per l'appunto *Otidea caligata* (Nannfeldt 1966). A tal riguardo, durante i miei studi ho avuto la possibilità di revisionare la collezione tipo e quattro delle numerose raccolte citate da Nannfeldt (1966) nel

suo studio su *O. caligata*, e sulle quali quindi, unitamente a mie raccolte finlandesi, ritengo di essermi formato un adeguato concetto di specie.

Dissing & Eckblad (2000) affermano che nelle *Otidea* dalle spore grandi ci possono essere ancora specie non descritte. Personalmente trovo che l'attuale concetto di *Otidea caligata* sia effettivamente abbastanza ampio e che, quindi, non si possa escludere a priori l'esistenza di altre entità. In verità, però, dopo lo studio di molte raccolte non sono ancora in grado di stabilire dove si possa «tagliare», in quanto il quadro microscopico è sempre perfettamente sovrapponibile. Questo dubbio potrebbe essere risolto su materiale fresco, dove si potrebbe puntare su differenti cromatismi ed habitus, ma anche in quel caso ho rilevato una certa variabilità cromatica dovuta a stadio di crescita e idratazione, che rende le diverse raccolte troppo sovrapponibili. Gli ascomi finlandesi risultano spesso (ma non sempre) muniti di uno stipite più lungo e di colori tendenzialmente più «diluiti» rispetto a quelli svizzeri, ma ciò è certamente da attribuirsi alla frequente presenza di un folto strato muscoso e all'alta umidità che si registra nelle foreste scandinave. Tutti gli ascomi infatti, siano essi cromaticamente più o meno saturi, seccando, acquistano un identico colore aranciato-ramato.

Come già accenato in precedenza, è Nannfeldt (1966) che chiarisce l'identità di *O. caligata* di cui mostra di aver avuto esperienza sia sul fresco che su exsiccata (typus compreso). L'autore svedese descrive una specie con: habitus da distintamente a cucchiaino ad orecchia (e cioè fortemente allungato da un lato), lateralmente aperto fino alla base; stipite con micelio bianco abbastanza abbondante; colori sul fresco: excipulum «ochraceous buff (Ridgway), warm buff or chamois to clay color, cinnamon buff or vinaceous buff» e l'imenio «Ochraceous orange, ochraceous buff or yellow ochre to cinnamon or clay colour», da secco invece è più rossiccio e «duller» e spesso perlopiù ramato; spore lisce, biguttulate,  $18\text{--}20 \times 10\text{--}11 \mu\text{m}$ ; parafisi  $2\text{--}3 \mu\text{m}$  di diametro, con apice curvo, non dilatato e normalmente senza noduli (raramente appena accennati). Nannfeldt pubblica una foto in bianco e nero a grandezza naturale che mostra 5 ascomi davvero identici alla raccolta elvetica. Purtroppo, però, come confermatomi (com. pers.) dal Prof. Svengunnar Ryman, la foto originale di Nannfeldt era in bianco e nero, e quindi al momento, per quanto è a mia conoscenza, non vi sono foto a colori a nome di questa specie. L'unico dubbio



rimarrebbe sul colore citato da Nylander nella diagnosi originale «badio-testacea; badio-rufescente.» Quanto riportato da Nylander è in effetti un po' in contraddizione con i cromatismi della specie qui trattata, sebbene però personalmente abbia potuto raccogliere esemplari che da giovani si presentavano quasi totalmente marroni.

Per quanto riguarda la seconda sinonimia sopra riportata, Bresadola (1933, tav. 1227) descrive senza dubbio questa specie sub nomine *Otidea cantharella* (Fr.) Quél. L'abate nelle note dice: «è simile a *Otidea abietina* dalla quale differisce per colore, forma e carne più fragile. Da *Otidea concinna*, con la quale prima sinonimizzai, ora ritengo molto diversa. *Otidea cantharella* viene ricondotta dai principali autori recenti a *O. concinna*.»

Malgrado Fries (1822, p. 48) riporti la dicitura v.s. (=vidi siccam) in UPS-FRIES non risultano essere depositati campioni relativi a *Peziza cantharella* Fr., né Fries rimanda ad una qualche tavola, quindi ritengo che al momento questo epiteto sia da trattare come nomen dubium o quantomeno dallo status incerto. La diagnosi di Fries parla di una specie «gialla», motivo per il quale oggi l'epiteto *cantharella* è legato al genere *Flavoscypha* Harmaja, ritenuto sinonimo posteriore di *Otidea* (Liu & Zhuang 2006). Lo stesso Harmaja (1974) riporta l'assenza di materiale originale di *Peziza cantharella*; l'autore finlandese, però, (2009) riabilita *O. cantharella* riconducendolo a sinonimo prioritario di *O. caligata*. La sua posizione mi trova alquanto scettico poiché il suo ragionamento si basa sulla sola lettura della diagnosi originale di Fries. La mancanza di materiale, attribuibile a Fries, e

l'assenza di tavole di riferimento nella diagnosi originale mi portano a pensare che tale riabilitazione non vada nella direzione di una stabilità nomenclaturale, e che creerebbe quindi un altro sensu, che si aggiungerebbe alla lunga lista di quelli presenti nel genere *Otidea*.

In attesa di una seria e ragionata neotipificazione, ritengo quindi che l'uso di questo epiteto debba essere evitato, soprattutto per la specie in esame, che sicuramente Bresadola (op. cit.) ha interpretato a suo modo e non in quello strettamente Friesiano, o quantomeno senza alcuna certezza circa il suo concetto originario.

Infine, ritengo doveroso citare anche *Otidea platyspora* Nannfeldt (= *Otidea cochleata* sensu Boudier 1905), una specie molto simile per quadro microscopico, ma differente per colore bruno con toni grigiastri, che quindi, almeno dal punto di vista della letteratura, appare molto diversa dalla specie qui trattata. L'unico fotocolore di mia conoscenza, al momento, è presente in Hansen (2009).

Come già anticipato in Carbone (2009), e per i motivi sopraesposti, ritengo che non vi sia alcun dubbio che le raccolte svizzere rappresentino *Otidea caligata*. Dello stesso parere è Harmaja (2009) che, durante la revisione finale di questo contributo, ha pubblicato un articolo in cui anch'egli sostiene la sinonimia tra *O. caligata* ed *O. abietina* ss Breitenbach & Kränzlin, sebbene sub nomine *O. cantharella*.

Segue la seconda parte nel BSM 2/2010